

FINANZIARIA

TAGLI E POLEMICHE

Onlus in rivolta: ci derubano del 5 per mille

La Camera vota il taglio del 75% deciso dal governo

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

5 per mille: la galassia del volontariato protesta per il taglio del 75% deciso dal governo e ratificato la settimana scorsa dalla commissione Bilancio di Montecitorio. «E' una truffa ai cittadini che firmano per finanziarci». Le associazioni non-profit e gli enti di ricerca insorgono: «Era impensabile un taglio del 75% eppure è accaduto e adesso il "5 per mille" è ridotto a un quarto». Non è ancora detta l'ultima parola, però serve una corsa contro il tempo per ricreare in tre settimane, tra Camera e Senato, il «tesoretto» sottratto con un tratto di penna dal governo. Nel giorno in cui i vescovi reclamano finanziamenti e detrazioni fiscali per le scuole paritarie mettendo in guardia dal decurtare

il «modesto contributo statale» all'istruzione privata, le organizzazioni non-profit (tra le quali Emergency, Libera, Greenpeace, Medici senza Frontiere, Amnesty International, Telethon, Unicef, Save The Children) si appellano al Parlamento contro la legge di stabilità che otterrà oggi il via libera dalla Camera. Le

Lettera ai presidenti dei due rami del Parlamento per chiedere il ripristino dei 400 milioni

principali Onlus hanno scritto una lettera ai presidenti di Camera e Senato per chiedere il ripristino dei 400 milioni di euro stanziati lo scorso anno perché la scure dell'esecutivo «non rispetta la volontà dei cittadini

che liberamente decidono di versare alle associazioni destinate alla loro quota del 5 per mille con la dichiarazione dei redditi». Infatti, «solo 100 milioni, rispetto all'intero ammontare del 5 per mille, verranno distribuiti alle associazioni, mentre il resto sarà trattenuto dallo Stato». A ciò si aggiunge il taglio alle agevolazioni sulle tariffe postali per il non-profit e la massiccia riduzione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo.

Dopo Montecitorio il testo passerà al Senato, dove sarà licenziato, secondo il calendario stabilito dai capigruppo, entro la prima decade di dicembre. «Tecnicamente si è ancora in tempo per impedire questa ingiustizia, ma è necessario che il Parlamento prenda coscienza di cosa significhi per il Paese costringerci a chiudere i battenti

«Un'ingiustizia» «Solo 100 milioni verranno distribuiti alle associazioni, il resto sarà trattenuto dallo Stato»



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

a ridimensionare la nostra attività benefica», precisano le Onlus. «Tagliare i fondi a disposizione del 5 per mille significa limitare drasticamente la libertà dei cittadini di decidere come destinare la propria quota dell'imposta sui redditi direttamente a sostegno degli operatori non profit», denuncia il terzo settore esor-

tando i parlamentari a intervenire sulla legge di stabilità dopo che il governo ha modificato con il maxi emendamento il riparto degli 800 milioni per interventi vari. «La nuova formulazione, approvata il 12 novembre in commissione Bilancio ha destinato solo 100 milioni al 5 per mille, rispetto ai 400 destinati l'an-

Per i non-profit

Una fetta dell'imposta

■ Dal 2006 i contribuenti possono vincolare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al sostegno di enti che svolgono attività rilevanti per la collettività. E' comunque previsto un «tetto» massimo. Hanno accesso organizzazioni di utilità sociale senza scopo di lucro, enti di ricerca scientifica e sanitaria, i Comuni di residenza, le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute.

no precedente - lamentano le sigle non profit -. Si trattava di una cifra che l'esperienza dimostra corrispondere alle scelte operate dagli elettori: dalle dichiarazioni dei redditi del 2008 sono stati destinati alle associazioni 397,5 milioni di euro.

Le risorse sono state dirottate al finanziamento di altre voci: sono stati resi alle scuole paritarie 245 milioni dei 255 tagliati a luglio. Così «si bloccano o si limitano fortemente le attività delle associazioni di volontariato e degli enti di ricerca, tradendo sfacciatamente le scelte degli elettori». Cioè, prima si chiede agli elettori di indicare nella dichiarazione dei redditi a chi destinare il cinque per mille delle imposte pagate allo Stato, poi invece i fondi vengono stornati e destinati a ben altro, senza chiedere il parere di nessuno.